

Generazione in pensione

-di Roberto Pepe -

“Meritar sempre, pretender mai”: questo è il motto del 20° Corso, i cui Cadetti frequentarono, dal 1963, l'Accademia Militare di Modena. Da questo Corso uscì il tenentino Cosimo D'Arrigo che, ora, sta per lasciare, da Generale, il comando della Guardia di Finanza. Volevo approntare il consueto panegirico-ricordo commovente dell'amico di plotone, ma poi, pensandoci bene ho constatato che Cosimo è l'ultimo militare di quello scoppiettante Corso a lasciare il servizio attivo ed allora ho allargato il punto di vista.

Praticamente, con la cerimonia del Passaggio di Consegne al nuovo comandante, forma aulica per dire semplicemente che D'Arrigo diventa un pensionato, si chiude un arco di vita di una intera generazione, nata durante l'ultima guerra, un periodo storico che ha assommato peculiarità estremamente contrastanti, avendo accumulato in quasi settant'anni gli aspetti di vita più fortemente tragici della guerra, con quelli più felici del boom economico.

Mio padre, che scherzando, riprendeva dicendogli: “ma che razza di incoscienti siete stati a mettere al mondo qualcuno durante la guerra...”, ridacchiava ammettendo felice: “...e che dovevamo fare, se mancava anche questa possibilità di speranza nel futuro...”. Ci ripenso ora a quella frase, pensando ai nostri giovani che non si sposano e non vogliono figli perché, forse, non avranno un lavoro sicuro e non potranno permettersi un TV HD 3D... e mi prende la tristezza, pensando che forse viene meno proprio il senso della vita che è, senz'altro: programmazione, ma anche il sano gusto dell'incoscienza che crea qualcosa in più con la speranza.

La nostra generazione era nata col baratto (i soldi non avevano valore) e della borsa nera: a Venezia si faceva il sale e si barattava alle cinque di mattina con il burro proveniente da campagna Luppia: ma per fare il sale bisognava avere la legna da bruciare per scaldare l'acqua di mare e, così, di notte, si andava a tagliare le briccole infisse in laguna o le travi seicentesche di qualche casa diroccata...

Poi, fortunatamente arrivò il latte in polvere americano che mi salvò la vita (ho ancora quei barattoli verdi usati come contenitori di chiodi) . Era la generazione dei due regali all'anno: al compleanno ed a Natale. Chi era nato, come me, a dicembre, aveva un solo regalo riunito alla befana: una pistola da cow-boy,... Più tardi, nelle scuole ricavate dagli edifici dell'Opera Balilla ci si alzava in piedi quando entrava un estraneo ed i sedili dei banchi accoppiati erano fatti da una tavoletta di legno scheggiato e le "cartelle" di cartone pressato contenevano solo un sussidiario ed un libro di lettura con un quaderno a righe ed uno a quadretti...

Arrivò presto il Rock&Roll con il boom economico: il giradischi portatile suonava i primi 45 giri, nelle feste in casa (controllate dalle mamme in cucina) con i ragazzi in giacca e cravatta (riadattata da quella del padre). Il regalo per la festeggiata era la scatola di metallo di caramelle.

http://www.ilmessaggero.it/articolo.php?id=106119&sez=HOME_MAIL

Avevamo appena tolto i pantaloni corti che ci trovammo, dopo il liceo, a correre tra la nebbia, nelle pianure di Sassuolo, banco prova per accedere in Accademia a Modena. Dopo quel mesetto iniziale di addestramento formale, sui seicento iniziali "aspiranti", vestimmo la divisa storica da Cadetto solo quasi la metà... Accesso duro per qualcuno, ma stimolante e goliardico per altri... A metà degli anni '60 si iniziava a sentire il profumo dell'incombente libertario e traumatico '68, ma in Accademia ci si alzava sempre all'alba e si correva sempre. Tra qualche insufficienza allo studio ingegneristico, qualche armadetto in disordine o qualche scarpa non lucida si rischiava di stare "dentro" per mesi e mesi, mentre fuori, il "Mocambo", sala da ballo interdetta ai Cadetti (in quanto di tendenza "rossa" antimilitarista, ma frequentatissimo ugualmente per le belle figliole in cerca di marito), risuonava come una sirena da richiamo...

"Le categorie di persone che vengono a fare il militare di professione sono tre - mi disse un vero nobiluomo, l'allora Col. Casalini, quando manifestai dubbi - la prima è fatta da persone che cercano "un" lavoro sicuro... e di questi abbiamo poca necessità, perché pensano solo a sé stessi; la seconda è formata da esaltati: e di questi abbiamo paura, perché sono pericolosi e discreditano l'Istituzione; la terza, fortunatamente la maggiore, è fatta di persone normali: che credono in ciò che fanno per gli "altri", apertamente, serenamente e, soprattutto, in silenzio."

Fa parte di questa categoria la gran parte dei miei vecchi commilitoni (anche se dopo, io ho scelto altra strada) Cosimo D'Arrigo, che ha dimostrato col proprio impegno di persona "normale" lavoratrice, mai al di sopra delle righe, in silenzio (a differenza di altre Istituzioni dello Strato), come si possono ottenere grandissimi risultati, ma non vanno dimenticati appartenenti a questo Corso gli ormai "pensionati" Capo di S. M. Esercito, Gen. Filiberto Cecchi; il Comandante della Capitale, Gen. Giuseppe Morea, il Sottocapo della Difesa, Gen. Emilio Marzo, Bruno Job capo delle truppe alpine ed altri (di Generali a tre stelle, questo frenetico Corso ne ha sfoderati ben una decina...)

E' una generazione che ora si gode il meritato riposo divertendosi nei viaggi e facendo i normali nonni, mentre alcuni, comunque, continuano ad essere impegnati in presidenze di Associazioni benefiche, di rinomati Club; in politica, facendo gli assessori, i sindaci, i giudici di pace, il professore e qualcuno, come me, appunto, giocando a fare il giornalista, lo scrittore e magari il poeta...

Caro direttore mi permetta di fare un encomio solenne alla gente "normale" del mio grande 20° Corso, ormai una generazione pensionata e, qualcuno, già partito in missione definitiva, come gli amici Gen. Marcello Olivi e Roberto Leoni... Me lo conceda... Avevamo vent'anni.... grazie

Roberto Pepe

(11 giugno 2010)